

La rivista per i clienti della Suva, n. 3 // agosto 2010

benefit



Fuoco

suva

più che un'assicurazione





Giocare con il fuoco

Cari lettori,

È come giocare con il fuoco. Spesso, i residuati bellici si presentano come piccoli giocattoli accattivanti e colorati. E per i bambini finisce spesso in tragedia: ogni anno, le mine terrestri ne uccidono o ne mutilano migliaia. O li lasciano orfani. In tutto il mondo ci sono più di 70 Paesi minati. Le Nazioni Unite calcolano che una vittima su tre o quattro delle oltre 20 000 registrate ogni anno sia un bambino.

Anche l'Esercito svizzero aiuta a disinnescare questi ordigni. Gli addetti all'eliminazione di munizioni inesplose operano in tutto il mondo e distruggono mine ed enormi depositi di munizioni. In Svizzera, inoltre, gli specialisti fanno saltare ogni anno centinaia di ordigni inesplosi. Per saperne di più, leggete a pagina 4.

Attualmente c'è grande fermento nelle casse malati e nella maggior parte delle assicurazioni sociali, che anno dopo anno devono aumentare i premi. La Suva, invece, quest'estate ha dato buone notizie ai propri assicurati: grazie al risultato positivo del 2009, pari a circa 188 milioni di franchi, e ai successi nella prevenzione e nel reinserimento, può abbassare per la quarta volta consecutiva i premi dell'assicurazione contro gli infortuni professionali (pagina 11). Ma per la Suva, nonostante la sua solida situazione finanziaria, la revisione in corso della legge sull'assicurazione contro gli infortuni resta una questione spinosa. Infatti, le attuali decisioni della Commissione parlamentare impegnata nell'esame preliminare vanno contro gli interessi delle quasi 115 000 imprese assicurate con la Suva. Secondo le previsioni, il Consiglio Nazionale tratterà il progetto in autunno. A pagina 10 un lavoratore spiega quali ripercussioni avrebbe una di queste decisioni sulle vittime di un infortunio.

Gabriela Hübscher

01 // Chi vuole accendere privatamente una batteria di fuochi d'artificio non disponibili nei negozi al dettaglio, in futuro dovrà possedere un permesso di acquisto e una licenza.



Per la sicurezza: in Svizzera eliminano gli ordigni inesplosi, in Asia o in Africa le mine ed enormi depositi di munizioni. Grazie al lavoro degli operatori dell'esercito svizzero impegnati nello sminamento e nell'eliminazione di munizioni inesplose il mondo diventa un po' più sicuro.



Per lo spirito: in caso di infortunio grave hanno bisogno di aiuto non solo le vittime, ma anche chi ha assistito al fatto necessita di un sostegno psicologico. Il dirigente di un'impresa edile racconta la sua esperienza. Dopo il crollo di un solaio sono morti due suoi dipendenti.



Per gli occhi: da giovane gli piacevano i botti e più forti erano, meglio era. Oggi inventa nuovi effetti speciali con i fuochi di artificio. Maestro pittore e cofondatore dell'associazione di Lucerna Pyromantiker, Ruedi Schlotterbeck è l'unico svizzero autorizzato a prepararsi i fuochi in casa.

03 Editoriale // Sommario

04 Reportage

I «bonificatori»

10 Focus

«Gli infortunati perdono già abbastanza»

11 La Suva abbassa nuovamente i premi

12 Attualità

Se è la psiche ad avere bisogno di soccorso

13 La riabilitazione tempestiva è decisiva

14 «inciampare.ch»: un primo bilancio positivo

Come si determina il premio
Premiare la promozione della salute

15 Maggiore presenza agli SlowUp

16 Imparare dagli errori: caduta fatale da un ponteggio

17 Concorso

18 Complimenti // Note a margine

20 Ritratto

22 Nuove pubblicazioni

24 Anteprima

////////////////

I «bonificatori»

Testo: Johannes Reichen // Foto: Dominik Wunderli

Svolgono un lavoro rumoroso, che richiede però tranquillità e calma. E non può essere altrimenti, perché la professione degli addetti all'eliminazione di munizioni inesplose dell'esercito svizzero è pericolosa. In Svizzera si occupano di ordigni inesplosi, in Asia e in Africa eliminano le mine ed enormi depositi di munizioni.



Si proteggono dietro spessi muri di calcestruzzo. Si guardano attorno, poi scrutano l'orologio. Mancano 30 secondi. Hansjürg Lüssi e Martin Barmettler sanno già cosa sta per accadere nella fossa predisposta per la detonazione nella piazza d'armi di Thun, perché l'hanno sperimentato centinaia di volte. Una forte detonazione. La terra trema, cadono sassi, poi il silenzio. Un altro ordigno inesplosivo è stato distrutto.

Ogni volta che il capo distaccamento Lüssi, lo specialista Barmettler o i loro colleghi del Centro di competenza per l'eliminazione di munizioni inesplose e lo sminamento (CC Kamir) eseguono il proprio lavoro, il mondo è un posto un po' più sicuro. A Thun e in Svizzera, ma anche in Kosovo, Laos, Sudan, Cile, tanto per citare alcuni esempi. Gli esperti del CC Kamir operano in tutto il mondo. Spesso fanno un po' di fracasso.

Il Centro di competenza Kamir a Thun gestisce la Centrale nazionale d'annuncio di proiettili inesplosi ed è responsabile dello sminamento a scopo umanitario nonché, da poco tempo, delle operazioni di sostegno alla pace all'estero. Attualmente, nelle due sedi sulla piazza d'armi di Thun lavorano 41 persone, militari di professione e impiegati civili del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport.

Giovani, esperti e santi

Su un planisfero appeso alla parete del locale di comando, nell'edificio principale del Kamir, sono indicati i luoghi in cui operano i collaboratori all'estero. Dieci stanno partecipando a missioni internazionali; tre al momento sono di stanza in Laos, due nel Sudan meridionale e cinque in Kosovo. «Nelle operazioni umanitarie agiscono da civili e disarmati su incarico di organizzazioni non governative», spiega Alex Spora, capo impiego/concezione, che è sempre bene informato sulla truppa.

Salta agli occhi che molti sono sulla trentina o sulla cinquantina. In mezzo c'è il vuoto. «Probabilmente perché negli ultimi anni abbiamo reclutato più persone». Così sono arrivati molti giovani e sarà così anche in futuro. «Gli studenti di 19 anni che escono dalla scuola reclute, tuttavia, non sono molto indicati», commenta Spora. «Nel nostro lavoro bisogna avere un po' di esperienza di vita».

Bisogna essere almeno sergenti per poter lavorare qui e anche i soldati del CR c'entrano poco con il Kamir. La formazione di base della durata di un anno è seguita da un esame di tre giorni. La percentuale di bocciature è elevata. «L'ultimo anno, il 60 per cento non ha superato l'esame», spiega Spora. L'eliminazione di munizioni inesplose a Thun è svolta prevalentemente da uomini. Nel team c'è una donna. E una santa.

//////////

01 // Tutto quello che è umanamente possibile per la sicurezza: l'equipaggiamento di un bonificatore costa 8000 franchi. **02** // Il capo impiego Alex Spora di fronte a un planisfero. Gli esperti svizzeri operano in tutto il mondo. **03** // Il capo distaccamento Hansjürg Lüssi prepara l'eliminazione di un ordigno inesplosivo.



02



03



04



05



06



07

Santa Barbara, la patrona dei minatori, dei pirotecnici, dei pompieri e di molti altri lavoratori, stende la sua mano protettrice sugli addetti all'eliminazione delle munizioni inesplose. «Alcuni di noi ci credono», aggiunge Spora. Il 4 dicembre si festeggia Santa Barbara e quel giorno si lavora solo se è assolutamente necessario.

Bomba a Sörenberg

Nella Centrale d'annuncio di proiettili inesplosi non esistono pause. La Centrale è presidiata ogni giorno e a tutte le ore. Ora nella piccola stanza davanti al computer e al telefono è seduto lo specialista del Kamir Hans Walter. «Oggi c'è un stato gran daffare», dice. È appena finito un bel fine settimana lungo che invitava gli escursionisti a uscire. «Il nostro lavoro dipende molto dalla stagione e dal tempo.» Più sono numerose le persone in giro, più frequenti sono i ritrovamenti e le segnalazioni al Kamir.

L'anno passato, ad esempio, gli specialisti del Kamir hanno fatto brillare 349 proiettili inesplosi. Inoltre, in 500 casi è stato necessario raccogliere e smaltire a regola d'arte delle munizioni ritrovate e in 710 casi dei rottami di armi. «Ogni caso viene gestito nel giro di 24 ore», spiega Spora.

Ora tutti i team composti di due elementi sono in giro e stanno percorrendo il Canton Berna e la Svizzera interna. Le ultime segnalazioni sono arrivate dalla regione del Gantrich, dal Wandfluh presso Jaun, da Gsteig, dal Glaubenberg nell'Obvaldo, dallo Schrattenfluh presso Sörenberg, dove è stata ritrovata una bomba da 200 kg. «Deve essere rimasta qui per qualche anno», spiega Walter. Succede che delle munizioni rimangano sotterrate per decenni.

Grazie alle descrizioni degli scopritori o della polizia, Walter e i suoi colleghi generalmente possono stabilire di che tipo di ordigno inesplosivo si tratta. Spesso le foto aiutano nell'identificazione. Soprattutto nelle operazioni all'estero può accadere che anche gli esperti si trovino davanti enigma qualcosa di ignoto, ad esempio quando si imbattono in munizioni sconosciute. «In quel caso non esitiamo a chiedere ai colleghi stranieri», commenta il capo distaccamento Hansjürg Lüssi.

Riso e fagioli in Sudan

Lüssi si reca spesso all'estero ed è appena tornato dal Sudan. Vi è rimasto per nove mesi, alla guida di un gruppo che contava fino venti persone, per rimuovere quanto

lasciato da precedenti conflitti. Il suo compito era individuare depositi di munizioni e distruggere le armi. Ha portato con sé delle foto che mostrano mucchi di armi nella savana. «Le abbiamo fatte brillare quasi ogni giorno», racconta.

È stato un periodo duro; si trovava in un mondo lontano in cui non poteva godere dello splendido panorama dei monti Eiger, Mönch e Jungfrau, che può ammirare dalla sua scrivania. Dal lunedì al venerdì stava in un accampamento nella savana. «Si mangiava quasi sempre riso e fagioli, raramente carne o pesce, e il centro abitato più vicino distava una giornata di viaggio», racconta ancora Lüssi.

Di giorno la temperatura arrivava a 56 gradi e anche la notte offriva poco refrigerio. «Bisogna farci l'abitudine». Ed è pericoloso? Gli infortuni sono rari e si verificano per lo più quando non vengono rispettate le severissime prescrizioni. «Il rischio maggiore in questi Paesi è rappresentato dal traffico stradale». O da malattie come la malaria.

//////////

L'assicurazione militare nella Suva

Gli addetti all'eliminazione di munizioni inesplose dell'esercito svizzero sono assicurati con l'assicurazione militare (AM) come tutti i militari di professione e pagano i relativi premi. Da cinque anni, l'AM è gestita dalla Suva su mandato della Confederazione, come ramo assicurativo specifico con contabilità separata. Oltre ai militari di professione, l'AM assicura tutti i militari di milizia di esercito, protezione civile e servizio civile, nonché i membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e i partecipanti alle azioni per il mantenimento della pace. L'assicurazione militare come istituto di assicurazione e di responsabilità della Confederazione è una delle poche assicurazioni a gestire interamente un caso dall'inizio alla fine. Ciò rende possibile una gestione globale dei casi, dalla notifica dell'infortunio o della malattia fino alla conclusione del reinserimento professionale eventualmente necessario.

Nel complesso, nell'ultimo anno l'assicurazione militare ha erogato 201 milioni di franchi di prestazioni. Il numero dei nuovi casi registrati nel 2009 è salito del 4,3 per cento, arrivando a quota 36 000. Di questi, 60 erano infortuni bagatella di militari di milizia che sono stati conclusi entro il periodo del servizio e hanno generato solo spese di cura. // deh

//////////

www.assicurazione-militare.ch

//////////

04-07 // Manca poco all'esplosione. Fino a quel momento l'esperto Martin Barmettler è concentrato al massimo.



08 // Un altro ordigno è stato distrutto.

//////////

Ma a lui non è successo nulla. «La gente fa capire quanto è contenta di non essere più costretta a fare lunghe deviazioni per prendere l'acqua potabile». O se i bambini possono finalmente andare a scuola sicuri. La soddisfazione di questo lavoro, commenta, è grande.

Lo era meno il sabato e la domenica. In quei giorni generalmente era impegnato con rapporti e meeting e doveva scrivere relazioni. «Ma anche questo fa parte del lavoro».

Transporter e robot

Il garage dell'edificio ospita il nuovo pezzo forte del Kamir e il responsabile della logistica Daniel Bregy ne è entusiasta. Il transporter speciale da sette tonnellate di provenienza svedese è «unico in Svizzera», spiega il vallese. All'interno del rimorchio si trova un recipiente a pressione rotondo richiudibile ermeticamente, in modo da trasportare l'esplosivo in condizioni di sicurezza.

Non sempre, infatti, un ordigno inesplosivo o altri esplosivi possono essere distrutti sul posto. «Nei quartieri, ad esempio, sarebbe troppo pericoloso», spiega Bregy. In questi casi, un robot carica la merce esplosiva nel transporter. «A quel punto non può più succedere assolutamente niente». Gli esperti fanno tutto ciò che è umanamente possibile per la sicurezza. L'equipaggiamento di un artificiere, composto da tuta protettiva, casco e rilevatore di mine, costa circa 8000 franchi.

Dal 1998, anche Lüssi talvolta indossa questo equipaggiamento, da quando ha cominciato la formazione per diventare addetto all'eliminazione di munizioni inesplosive. In seguito ha operato più volte all'estero. È intervenuto in Albania, oggi senza mine. Ha operato in Cile, dove ci sono ancora mine del periodo del regime militare e dove ha addestrato i militari cileni a un nuovo sistema di distruzione delle mine.

Tocca agli altri

A causa degli orari di lavoro irregolari, venti anni fa ha lasciato il suo lavoro di cuoco per trascorrere più tempo con i figli. Così è arrivato al Corpo della guardia delle fortificazioni e è diventato militare di professione. Forse ha sbagliato qualcosa? In effetti, ora trascorre mesi interi all'estero, lontano dalla moglie. «No. I figli ormai sono cresciuti diventati grandi. Ma è indispensabile poter contare sulla famiglia, altrimenti non va bene». Sua moglie condivide. A Natale è pur sempre a casa.

A Lüssi (52 anni) non dispiacerebbe comunque operare un po' meno all'estero in futuro. «Ho un'età in

cui si può anche lasciare spazio ai giovani. Anche loro vogliono fare esperienza». Come Christian Wanner.

È sabato, Wanner (32 anni) è seduto al sole davanti allo Stade de Suisse di Berna. Trascorre i week-end in Svizzera, durante la settimana studia da specialista in disinnescamento per impieghi militari-tattici presso le Forze armate tedesche.

I suoi genitori una volta hanno seguito una trasmissione in tv sui «dieci lavori più pericolosi» e gli hanno telefonato subito: il suo lavoro era al secondo posto. Ma è riuscito a tranquillizzarli, in quanto lui non la vede in modo così drammatico. «Se si rispettano tutte le norme di sicurezza, il rischio residuo è basso». Da parte sua, si attiene al «necessario riguardo», a un sano buonsenso e alla convinzione che andrà sempre bene. «Sono un ottimista».

Come schiacciare una noce

Ma i pericoli ci sono. Uno dei problemi maggiori sono le cariche esplosive improvvisate. «Non c'è niente di più facile che fabbricarsi qualcosa in casa», spiega Wanner. Lui e i suoi colleghi non possono assolutamente essere daltonici. Devono avere conoscenze nel campo dell'elettronica, devono essere tranquilli e rilassati e fisicamente in forma. Per Wanner è anche molto importante che un team funzioni bene. All'uomo vengono affiancati sempre più spesso robot e cani.

«Tutto sta nello staccare il detonatore dall'esplosivo», spiega parlando del suo lavoro. Disinnescare una carica esplosiva è come schiacciare una noce. Facendo in modo che il guscio non vada in mille pezzi.

In autunno andrà per qualche mese in Kosovo a «schiacciare noci». Sarà un lavoro molto impegnativo, ma ne è contento. Ha scelto da solo di affrontare questa sfida. Tra gli specialisti in disinnescamento, racconta Christian Wanner, vige una regola: «La strada più facile è sempre minata».

Errata corrige: regolamento in caso di lavori di brillamento

A pagina 9 della scorsa edizione di Benefit, nell'articolo sulla nuova centrale idroelettrica di Rheinfelden un operaio edile si esprime in questi termini: «Ho messo a disposizione il mio permesso, racconta Gamma. Naturalmente con l'assicurazione di non doversi assumere responsabilità per le operazioni di brillamento». Questa dichiarazione non è corretta. In base all'autorizzazione speciale della polizia federale la responsabilità per i lavori di brillamento compete alla persona in possesso del permesso d'uso. La legge sugli esplosivi e la relativa ordinanza stabiliscono in maniera chiara che i permessi d'uso non possono essere messi a disposizione. Una versione corretta dell'articolo è disponibile nel formato e-paper della rivista all'indirizzo www.suva.ch/benefit. // red

////////////////

«Gli infortunati perdono già abbastanza»

È una pillola amara quella che gli infortunati come Erhard Mauti devono ingoiare in futuro: nella revisione della legge sugli infortuni, i politici chiedono di aumentare il grado minimo di invalidità dal 10 al 20 per cento. Per Erhard Mauti significa perdere oltre 10 000 franchi l'anno. La Suva lotta contro questo cambiamento affinché il rischio finanziario per lavoratori e datori di lavoro non salga ancora.



01 // Per l'infortunato Erhard Mauti è incomprensibile la richiesta della Commissione preliminare del consiglio nazionale. // Foto: Franca Pedrazzetti

Erhard Mauti è una persona allegra. Seduto al tavolo di cucina nel suo appartamento a Rain, racconta la sua vita con aria sveglia. Solo ad un certo punto della conversazione fissa lo sguardo sul bordo del tavolo e la voce gli esce a stento, mentre parla dell'infortunio che, nel 1999, gli ha cambiato per sempre la vita. «Si finisce in un pozzo profondissimo» spiega il cinquantasettenne. Non lo tormenta solo essere stato costretto a lasciare il suo lavoro di fabbro di rubinetterie. Non può più praticare nemmeno il suo hobby preferito: allevava pecore a Däniken, nel Canton Soletta, e dava una mano ai contadini. Il suo infortunio non ha niente di sensazionale: mentre lavorava nell'acciaieria, da una macchina si è staccato un anello laminato. Mauti ha cercato di trattenere l'anello pesante 25 chilogrammi. «Ho sentito uno schiocco alla spalla destra». Dopo vari consulti con diversi specialisti, è arrivata la diagnosi: tre tendini strappati nella spalla, uno lesa in modo irreparabile. La riformazione era indispensabile. Mauti ha svolto quindi una formazione per

operatore di computer CAD/EED e da allora gestisce gli ordini dei clienti in una ditta che lavora lamiera.

Cambiamento radicale della vita quotidiana

Anche oggi Mauti ha una libertà di movimento limitata e presenta un grado di invalidità del 16 per cento: questa percentuale indica la differenza tra i salari prima e dopo l'infortunio. La Commissione d'esame preliminare del Consiglio nazionale a gennaio 2010 ha deciso di aumentare il grado minimo di invalidità dal 10 al 20 per cento. Se questo cambiamento sarà accolto dal Parlamento, per le persone con invalidità inferiore al 20 per cento significa che in futuro non riceveranno più nessuna rendita dalla Suva per compensare la perdita di salario. Questo cambiamento non toccherebbe Erhard Mauti ma solo i futuri beneficiari di rendite. Prendendo come esempio il caso di Mauti, egli dovrebbe rinunciare a 900 franchi al mese. «Questo cambierebbe radicalmente la mia vita» spiega. Per Mauti, questa richiesta della Commissione

Anche per le aziende incombono costi aggiuntivi

Se la proposta di aumentare il grado minimo di invalidità dal 10 al 20 per cento sarà accolta dal Parlamento, per quanti rientrano sotto questa soglia nasceranno molte difficoltà. La rendita per compensare la perdita di salario, oggi finanziata dalla Suva, in futuro dovrà essere richiesta dagli interessati all'assicurazione di responsabilità civile del datore di lavoro. Se dopo un infortunio il datore di lavoro non riesce a dimostrare che i provvedimenti di protezione necessari erano stati adottati, risponde di persona dei danni risultanti, persino in caso di colpa lieve. Le aziende dovranno assicurarsi contro queste rivendicazioni di responsabilità civile, con un nuovo aumento dei costi d'esercizio. Al posto degli sforzi reciproci per reinserire in tempi brevi l'infortunato nel mondo del lavoro, si avranno lunghe e difficili controversie giudiziarie tra l'infortunato e il datore di lavoro. «Tutto sommato il conto non torna» afferma Ulrich Fricker, presidente di Direzione della Suva. Con questa misura, infatti, non si risparmieranno costi, ma si creeranno nuovi problemi. «Per questo la Suva si impegna a favore di persone come Erhard Mauti».

Se le due camere del Parlamento approveranno il disegno di legge e non si terrà un referendum, il Consiglio federale metterà in vigore la legge. // **ras, hga**

preliminare è incomprensibile: «Gli infortunati hanno già perso abbastanza: non possono più fare il lavoro che piaceva loro fare. Sul piano finanziario, il cambiamento di lavoro li costringe pure a ridimensionarsi». La novità progettata dai politici lo delude. «Non si guarda più alla gente che guadagna lavorando con le proprie mani e, di conseguenza, la si espone a un rischio d'infortunio maggiore».

Oggi la compensazione salariale dopo gli infortuni con un grado basso d'invalidità ha un ruolo importante nel reinserimento professionale. Grazie alla rendita, spesso si può conservare il posto di lavoro e il datore di lavoro continua a impiegare l'infortunato con delle limitazioni o in un'altra attività. Se le disposizioni sulle rendite verranno inasprite, aumenteranno i casi in cui l'infortunato dovrà ricorrere alle vie legali contro il proprio datore di lavoro (vedere riquadro). // **ras**

www.revisione-lainf.ch

La Suva abbassa nuovamente i premi

La Suva riduce i premi nell'assicurazione infortuni professionale in media del 3 per cento grazie al risultato operativo positivo del 2009 di 188,2 milioni di franchi.

La «Berner Zeitung» ha definito un «balsamo per il sistema ferito delle assicurazioni sociali» il risultato operativo della Suva presentato a giugno: nel 2009 la Suva ha conseguito un utile di 188,2 milioni di franchi (anno precedente -149,4 milioni). Il grado di copertura finanziaria è salito dal 107,8 al 117,6 per cento. La performance sugli investimenti del 12,6 per cento (anno precedente: -12,2 per cento) e la media del 5 per cento circa nel periodo di quindici anni sono esemplari.

A beneficio della maggior parte

Grazie al calo di infortuni professionali del 4,3 per cento e al buon risultato operativo, dal 1° gennaio 2011 la Suva potrà abbassare i premi dell'assicurazione infortuni professionali in media del 3 per cento. La gran parte delle aziende assicurate con la Suva ne trarrà vantaggio. Per molte i premi resteranno stabili, mentre una piccola minoranza dovrà prevedere dei rincarari a causa dell'andamento negativo dei casi. Nell'assicurazione infortuni non professionali i premi resteranno stabili nonostante lo 0,9 per cento in più di infortuni nel tempo libero. Dato che la Suva abbassa i premi per la quarta volta consecutiva, le aziende assicurate ora pagano il 16 per cento in meno di premi rispetto a quattro anni fa. Le riduzioni dei premi sono un'eccezione lodevole nel panorama delle assicurazioni sociali, come ha scritto tra l'altro la «Aargauer Zeitung». E il responsabile finanze della Suva ha sintetizzato: «Il modello Suva, che unisce prevenzione, assicurazione e riabilitazione, funziona». // **hga**

www.suva.ch/rapporto-gestione

Indici 2009	Cambiamento rispetto	
	2009	all'anno precedente
Utile	188,2 mln	+ 337,6 mln
Entrate in premi lorde	4,230 mld	- 4,0 %
Prestazioni assicurative (spese di cura, indennità giornaliera, rendite/indennità di rincarico)	3,905 mld	+ 3,5 %
Totale degli infortuni e malattie professionali notificati	448 820	- 0,4 %
di cui: - infortuni professionali	175 365	- 4,3 %
- malattie professionali	2 517	- 10,0 %
- infortuni non professionali	254 176	+ 0,9 %
- assicurazione facoltativa imprenditori	1 289	+ 3,9 %
- assicurazione disoccupati	15 473	+ 32,0 %

Se è la psiche ad avere bisogno di soccorso



01 // Dopo un infortunio grave non sempre è garantito un sostegno psicologico per coloro che, pur rimanendo illesi, sono stati coinvolti nell'infortunio o ne sono stati testimoni. // Foto: Thomas Cunz

Quando si verifica un grave infortunio sul lavoro, è subito chiaro che i feriti hanno bisogno di un intervento medico. Ma cosa accade ai collaboratori che sono rimasti coinvolti in un infortunio o vi hanno assistito? Per rispondervi la Suva ha creato il nuovo opuscolo «Pronto soccorso psicologico».

Roland Hallwyler non ricorda più i dettagli. Ma qualcosa è ancora impresso nella memoria del direttore dell'impresa edile Gebrüder Hallwyler AG di Rothrist: c'erano la polizia, i vigili del fuoco, la Rega e un'ambulanza. Nel dicembre 2007, durante la gettata di calcestruzzo in un edificio in costruzione a Strengelbach, in Argovia, è crollato un solaio. Due operai sono rimasti sepolti sotto il calcestruzzo liquido e quando sono stati estratti erano già deceduti. «I nostri operai non voleva-

no allontanarsi, aiutavano i soccorritori a tirare fuori i compagni rimasti sepolti» racconta Hallwyler. «Sentivo il bisogno di restare lì. Anche se non potevo fare molto». Quella di rimanere comunque sul luogo dell'incidente è stata una decisione istintiva. Solo in un secondo momento ha capito che la sua presenza è stata importante per molte delle persone coinvolte.

«Quando si verifica un infortunio grave, il direttore diventa immediatamente un punto di riferimento» spiega il responsabile di settore della Suva, Othmar Wettmann, che conosce situazioni analoghe anche nel campo forestale. «I lavoratori sono sotto shock e spesso l'evento genera uno stress eccessivo anche per il superiore». Il quale non sa come comportarsi con quei collaboratori che, pur rimanendo illesi, sono stati coinvolti nell'infor-

tunio o ne sono stati testimoni. «Subito affiorano tanti interrogativi: cosa devo fare con il personale nel giorno dell'infortunio? Quando si deve riprendere il lavoro? Le persone vanno sostituite?»

Il supporto del care team

A Strengelbach, poco dopo l'infortunio è arrivato sul posto il care team dell'Argovia, che dispone di collaboratori qualificati nel pronto soccorso psicologico. Questi hanno allontanato dal cantiere i collaboratori che continuavano a scavare e li hanno assistiti in un locale separato. «Quasi contemporaneamente ai soccorsi è arrivata anche la stampa» ricorda Roland Hallwyler. «Mi sentivo sopraffatto ed ero contento di avere un interlocutore nel care team a spiegarmi cosa mi sarebbe successo nelle ore e nei giorni successi-

vi». La sera, Hallwyler scrisse un comunicato stampa con il supporto di uno specialista della comunicazione, si preparò alle domande e per la mattina dopo convocò una riunione informativa per i collaboratori.

La mattina successiva tutti i lavoratori si radunarono. Hallwyler e qualcuno del care team fornì le informazioni. Nelle giornate successive, il care team rimase come interlocutore per i collaboratori, aiutando l'azienda ad affrontare il trambusto dei mass media. A causa dell'indagine d'infortunio, il cantiere rimase chiuso per una settimana; ai collaboratori interessati fu lasciato decidere se volevano lavorare in un altro cantiere.

Uno strumento per l'assistenza

«L'assistenza psicologica fornita da un care team professionale è la soluzione ottimale» spiega lo psicologo del lavoro della Suva Ruedi Rügsegger. Questa assistenza è organizzata in modo diverso nei vari Cantoni. L'assistenza psicologica alle persone che sono rimaste illese, ma hanno assistito all'infortunio o vi sono state addirittura coinvolte, non è sempre garantita. Con l'opuscolo «Pronto soccorso psicologico. Cosa fare dopo un grave infortunio sul lavoro» la Suva ha elaborato uno strumento il cui scopo è far sì che, in futuro, l'esigenza di un soccorso psicologico diventi chiara quanto quella del soccorso sanitario.

La nuova pubblicazione è rivolta ai datori di lavoro e ai responsabili della sicurezza e mostra in cosa consiste il pronto soccorso psicologico dopo un infortunio sul posto di lavoro. Oltre a descrivere le misure principali da adottare nell'azienda sia a livello preventivo, sia qualora si verifici un infortunio, le imprese ricevono suggerimenti per gestire le relazioni con la stampa. Inoltre, l'opuscolo contiene informazioni per le persone coinvolte, i familiari e gli amici. «I datori di lavoro e l'ambiente circostante possono aiutare i collaboratori coinvolti a elaborare le situazioni traumatiche e a rientrare indenni nel proprio ambiente professionale» spiega Rügsegger.

Care team e buona comunicazione

Nel cantiere di Strengebach, per i collaboratori, i familiari delle vittime e i media è stata organizzata una commemorazione. «Dopo, tutti sono tornati al lavoro, nonostante avessimo lasciato libera scelta agli interessati» commenta Hallwyler. Ora per lui è chiaro: «Un care team esterno e una buona comunicazione con lavoratori, familiari e stampa hanno un peso essenziale». E oggi coinvolgerebbe immediatamente anche altri dirigenti per dare supporto ai soccorritori, se necessario. A posteriori, Hallwyler capisce cosa farebbe in modo diverso. «Non credo che sia possibile prepararsi al cento per cento a un evento così tremendo». Ma sapere dove trovare aiuto è già qualcosa. // hga

www.notfallseelsorge.ch; www.nnpn.ch;
opuscolo «Pronto soccorso psicologico. Cosa fare dopo un grave infortunio sul lavoro?»
(vedi pagina 23)

La psicosomatica nella riabilitazione infortuni

Anche le due cliniche di riabilitazione della Suva di Bellikon e Sion danno grande importanza ai traumi psicologici che accompagnano un infortunio. Nonostante alla riabilitazione dopo un infortunio siano associati soprattutto fisioterapia, training deambulatorio e adattamento di protesi, per molte persone coinvolte i traumi psichici pesano almeno quanto le ferite fisiche. «La maggior parte delle persone con una lesione cerebrale, ma anche le vittime di infortuni che non presentano questo tipo di lesione, soffrono di depressione, disturbi d'ansia e stati dolorosi», spiega Iris Klausmann, capoclinica nel servizio psichiatrico-psicologico nel reparto di riabilitazione neurologica della Rehaklinik Bellikon. Pertanto, fin dai primi giorni della riabilitazione infortuni si chiarisce se e in quale misura la psiche del paziente ha subito danni e di quale aiuto ha bisogno. Se la riabilitazione infortuni è conclusa, le cliniche di riabilitazione indirizzano i pazienti – se necessario – a psichiatri o psicologi al di fuori della clinica.

La riabilitazione tempestiva è decisiva

Gli infortunati hanno maggiori opportunità di guarire e reinserirsi professionalmente se ricevono un'assistenza tempestiva e corretta. Il presupposto determinante è una riabilitazione completa e professionale.

Le cliniche di riabilitazione della Suva a Bellikon (AG) e Sion (VS) sono cliniche speciali molto rinomate nel campo della riabilitazione e dell'assistenza agli infortunati gravi. Una volta dimessi dall'ospedale acuto, i pazienti sono trasferiti in una delle due cliniche di riabilitazione e, con un programma di assistenza personalizzato, imparano a gestire il proprio handicap fisico. L'obiettivo centrale della riabilitazione di infortunati è recuperare le capacità perse e ottimizzare o ricostruire del tutto le capacità fisiche ancora disponibili. Oltre alle cure mediche e al training deambulatorio e muscolare, i pazienti vengono preparati ad affrontare le comuni situazioni della vita quotidiana: ad esempio si esercitano a salire le scale, a farsi la doccia e a utilizzare i mezzi pubblici. Le due cliniche di riabilitazione dispongono di una propria tecnica ortopedica che costruisce mezzi ausiliari su misura, come protesi per la gamba o il braccio o sussidi per la deambulazione. L'offerta delle cliniche di riabilitazione di Bellikon e Sion è improntata alle esigenze dei pazienti infortunati ed è parte del sistema di gestione dei casi introdotto nel 2003, il new case management (NCM), dai notevoli successi. Dall'introduzione del NCM, la Suva è riuscita a ridurre il numero di nuove rendite del 30 per cento circa. I risparmi così ottenuti vanno a beneficio delle aziende assicurate Suva sotto forma di riduzioni dei premi. // hec

www.rehabellikon.ch; www.crr-suva.ch



«inciampare.ch»: un primo bilancio positivo

Cavi d'intralcio, scarpe sulle scale di casa, una sedia difettosa che funge da scala mobile in giardino: durante il prossimo autunno, l'azienda Prodega/Growa Cash + Carry invia ai dipendenti un pacchetto con delle foto che illustrano le «trappole» appena citate, informazioni statistiche e un piccolo regalo. «Vogliamo coinvolgere anche le famiglie dei dipendenti» spiega Erich Joss, responsabile del personale. «Vogliamo che se ne parli e che si agisca attivamente». L'azienda ha già maturato delle esperienze positive con azioni simili. Grazie a una lista di controllo, ciascun dipendente può andare alla ricerca di «trappole» in cui inciampare in ambiente domestico. Nello stesso tempo l'azienda pubblica sulla propria intranet aziendale il film e il materiale informativo che la Suva ha prodotto per la campagna «inciampare.ch».

La campagna «inciampare.ch» della Suva è iniziata a metà marzo. Raphael Ammann, responsabile della campagna, può già fare un primo bilancio positivo. «Il tema ha riscosso un'eco notevole tra il grande pubblico». Le cadute in piano provocano ben 295 000 infortuni l'anno e sono dunque la prima causa d'infortunio in Svizzera. Le richieste pervenute ai consulenti Suva sono aumentate in modo esponenziale da quando è iniziata la campagna. «Per noi la campagna è iniziata proprio nel momento più propizio» spiega Patrick Ziltener, responsabile della sicurezza nell'azienda farmaceutica Actelion. All'inizio dell'anno l'azienda ha analizzato l'andamento infortunistico e constatato che un terzo degli infortuni è provocato da cadute. «In questi ultimi mesi ci siamo

impegnati a eliminare le trappole. I dipendenti continuano a eliminare quelle che scoprono tuttora o comunque le segnalano al responsabile». Per sensibilizzare i dipendenti, Actelion fa ricorso anche all'intranet aziendale. «I materiali informativi della Suva si sono rivelati molto utili per noi». // hga

www.inciampare.ch; www.suva.ch/inciampare

Come si determina il premio

Gli assicurati della Suva possono influire sui premi. La Suva, infatti, determina i premi in base al principio del rischio e della causalità. All'interno dei due rami assicurativi assicurazione infortuni professionali (AIP) e infortuni non professionali (AINP), le aziende affini con analogo rischio di infortunio vengono inserite in classi, le cosiddette comunità di rischio, che funzionano secondo il principio di solidarietà: le aziende con rischi elevati di infortuni e malattie professionali pagano più premi rispetto a quelle con un rischio minore. Le aziende e i settori che evitano gli infortuni grazie alla prevenzione risparmiano premi. Negli ultimi anni, il comportamento consapevole dei rischi e la prevenzione costante nelle aziende hanno ridotto drasticamente il numero di infortuni professionali e i relativi costi.

La Suva è finanziata in modo solido. Mentre i premi delle casse malati salgono, la Suva ha abbassato i premi per la quarta volta consecutiva. «Un risultato possibile solo grazie al riuscito mix di assicurazione, prevenzione e riabilitazione». Con una gestione dei casi che consente agli infortunati di reinserirsi rapidamente nella vita lavorativa, la Suva ha ridotto in misura massiccia il numero di nuove rendite e i costi per le rendite. Ciò va a beneficio degli assicurati, perché la Suva restituisce i risparmi e gli utili sotto forma di premi più bassi. // hec

www.suva.ch/suvarisk
Opuscoli sul sito <http://www.suva.ch/waswo-i>
(Lemma: determinazione dei premi)



Premiare la promozione della salute

In collaborazione con la Fondazione Promozione Salute Svizzera e la Suva, la Sezione Svizzera dell'Associazione Europea per la Promozione della Salute (A.E.P.S.) conferisce ogni anno tre premi «Salute e azienda» per un valore complessivo di 25 000 franchi alle imprese che attuano programmi per la promozione della salute e di prevenzione che migliorano fattivamente la salute dei dipendenti e nello stesso tempo riducono i costi aziendali. Nel 2009 il 1° premio è andato all'impresa ginevrina Démolition et Maintenance de Bâtiments (DMB) per il programma «Accogliere e integrare» che ha permesso di ridurre la frequenza infortunistica e le assenze tra i lavoratori temporanei stranieri. Il secondo premio è andato alla Elvezia Assicurazioni per il «Programma di promozione della salute multi modulare per dipendenti 40plus» e alla Post Logistics – un'azienda della Posta Svizzera – per il programma «Fisioterapia aziendale – Muoversi è sempre possibile». Le iscrizioni per il concorso 2010 sono disponibili al sito www.aeps-ch.org. Il termine d'iscrizione scade il 1° ottobre 2010.

Oltre al premio «Salute e azienda» la Promozione Salute Svizzera attribuisce anche il marchio di qualità «Friendly Work Space». Maggiori informazioni sul marchio, consigli per conciliare tempi di vita e di lavoro e sul nuovo barometro contro lo stress in Internet. // hga

www.promozionesalute.ch
www.s-tool.ch (dal 9 agosto 2010)
www.aeps-ch.org

Maggiore presenza agli SlowUp



Gli SlowUp sono ormai divenuti un fenomeno di massa. In veste di sponsor nazionale, la Suva è presente a otto SlowUp per sensibilizzare i partecipanti a usare il casco in bici.

400 000 persone invadono ogni anno – chi a piedi, chi in carrozzella o in bici, chi sul monopattino o sugli inline skate – gli spazi normalmente riservati al traffico motorizzato. La Suva è presente sin dal primo momento agli SlowUp e, da questo anno, funge da sponsor nazionale in otto manifestazioni (vedi il sito web della Suva). «La nostra presenza ci permette di dialogare con moltissimi ciclisti, dagli semplici appassionati ai professionisti della due ruote» spiega Esther Hess, responsabile della campagna casco per bici della Suva. Per molti ciclisti questo evento è spesso lo spunto per acquistare un casco o l'occasione per sostituire quello vecchio. Durante gli SlowUp la Suva offre i caschi per bici a un prezzo speciale e propone un servizio per regolarli correttamente.

Un piccolo dono a chi usa il casco

La Suva dà anche «la caccia» ai ciclisti che indossano il casco e li premia con un piccolo dono. «Siamo molto felici dell'evoluzione avvenuta in questi ultimi anni» spiega Hess. «Infatti, durante gli SlowUp, ma anche nel quotidiano, vi sono sempre più ciclisti che indossano il casco» e precisamente quattro su dieci. L'obiettivo della Suva e dell'Ufficio prevenzione infortuni (upi) è chiaro: «Un ciclista su due indossa il casco, anche sui tragitti brevi».

Gli SlowUp sono promossi da Promozione Salute Svizzera, Fondazione SvizzeraMobile e Svizzera Turismo. // hga

www.suva.ch/campagna-caschi-per-bici
www.slowup.ch

Impressum

Editore: Suva, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 51 11, fax 041 419 58 28
www.suva.ch; benefit@suva.ch
Redazione: Gabriela Hübscher (hga)

Hanno collaborato a questa edizione:

Nadia Gendre Dubois (gnc), redattrice Svizzera romanda
Chantal Heiniger (hec), redattrice
Beat Arnold (arb), redattore
Alois Felber (afe), redattore
Stefan Dettwiler (deh), direttore Assicurazione militare
Johannes Reichen (joh), freelance
Saša Rasic (ras), freelance
Franca Pedrazzetti, fotografa
Dominik Wunderli, fotografo
Thomas Cunz, fotografo
Markus Zimmermann, fotografo
Fränzi Meyer (mfc), layout

Ordinazioni:

Suva, Servizio clienti, casella postale, 6002 Lucerna
Tel. 041 419 58 51, fax 041 419 59 17
E-mail: servizio.clienti@suva.ch
www.suva.ch/waswo-i
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
«benefit» è pubblicato quattro volte l'anno.

La rivista è prodotta a impatto zero
sul clima: www.myclimate.org

Il modello Suva

- **La Suva è più che un'assicurazione perché coniuga prevenzione, assicurazione e riabilitazione.**
- **La Suva è gestita dalle parti sociali: i rappresentanti dei datori di lavoro, dei lavoratori e della Confederazione siedono nel Consiglio d'amministrazione. Questa composizione paritetica permette di trovare soluzioni condivise ed efficaci.**
- **Gli utili della Suva ritornano agli assicurati sotto forma di riduzioni di premio.**
- **La Suva si autofinanzia e non gode di sussidi.**

Imparare dagli errori: caduta fatale da un ponteggio



01 // Sbagliato: da questo ponteggio a mensole sono caduti i due operai finendo sul pavimento in cemento. Mancava anche la protezione laterale. // Foto: Suva



02 // Giusto: così si presenta un ponteggio montato correttamente con una protezione laterale a tre elementi. // Foto: zvg

Due operai edili sono caduti da un ponteggio impiegato per il getto del calcestruzzo a causa della rottura di una tavola del piano di calpestio. Uno dei due ha perso la vita, l'altro è rimasto gravemente ferito.

I due operai stavano lavorando su una casa plurifamiliare ed erano impegnati nel getto del calcestruzzo stando su un ponteggio a mensole, fissato a una cassera di muro a 2,75 m sopra il terreno. Il piano di calpestio era formato da tavole. Improvvisamente, una di queste si è spezzata in due sotto il peso dei due uomini facendoli precipitare a terra. Nello schianto uno dei due è morto sul posto, mentre il secondo ha riportato gravi lesioni.

Nessun intervento nonostante carenze evidenti

Già al momento di montare il piano di calpestio il caposquadra aveva notato che da una delle tavole usate precedentemente era stato segato un pezzo di grandi dimensioni (foto 3). In quel punto l'asse non era più larga come prima e quindi il legno non poteva reggere il peso dei due uomini. Nonostante questa evidente carenza gli operai hanno comun-

que iniziato a lavorare. Un errore fatale che è costato la vita a una persona. Sarebbero bastati cinque minuti per sostituire la tavola danneggiata.

Scarsa cultura della sicurezza in azienda

Il ponteggio ha mostrato inoltre ulteriori carenze a livello di sicurezza. Mancava del tutto la protezione laterale (parapetto a tre elementi), necessaria quando si lavora a questa altezza (foto 1). In questo caso non solo sono stati sottovalutati i rischi, ma sono state anche violate le disposizioni dell'Ordinanza sui lavori di costruzione. Le condizioni di lavoro nel cantiere indicano chiaramente che in azienda mancava una cultura della sicurezza.

Roland Richli, Settore costruzioni



03 // La tavola dell'impalcato spaccata (larghezza 28 cm) che ha provocato l'infortunio. // Foto: Suva

Per evitare infortuni simili:

Intervenite immediatamente se notate delle irregolarità dal punto di vista della sicurezza. In qualità di caposquadra sospendete i lavori immediatamente e fate eliminare le carenze. In qualità di operaio non salite mai su ponteggi non sicuri. Eliminate subito le carenze oppure segnalatele al superiore. Avvisate del pericolo i colleghi.

Datori di lavoro e superiori

- Da un'altezza di caduta di 2 m montare sempre una protezione laterale a tre elementi (parapetto, corrente intermedio, tavola fermapiè).
- Verificare sempre il materiale del ponteggio e mantenerlo in buone condizioni. Eliminare i materiali difettosi.
- Istruire i lavoratori sulle norme di sicurezza relative ai ponteggi.
- Verificare e imporre il rispetto delle regole.

Lavoratori

- Controllare visivamente i ponteggi allo scopo di rilevare eventuali difetti (piani di calpestio, protezioni laterali ecc.).
- Per il montaggio utilizzare solo elementi perfettamente integri.
- A partire da un'altezza di 2 m non lavorare mai senza una protezione laterale.

www.suva.ch/esempi-infortuni

I vostri collaboratori sono attrezzati contro le emergenze? Testate le vostre conoscenze

Partecipate al concorso su www.suva.ch/concorso e vincete uno dei dieci fantastici premi in palio.



Soluzione del concorso «benefit» 2/2010: Quanto costano ogni anno gli infortuni da caduta in piano?

- A 950 milioni di franchi**
B 500 milioni di franchi
C 1,5 miliardi di franchi

La risposta giusta è la A. La principale causa di infortuni in Svizzera è rappresentata dalle cadute in piano. I soli costi degli assicuratori LAINF ammontano a 950 milioni di franchi. Sul posto di lavoro, infatti, ogni anno si verificano 55 000 infortuni da caduta. A questi ne vanno aggiunti circa 100 000 occorsi ai lavoratori in ambiente domestico o nel tempo libero. Dietro queste cifre nude e crude ci sono però sofferenza e dolore fisico per le vittime di una caduta e gli oneri provocati alle aziende dalle assenze dal lavoro. La maggior parte degli infortuni da caduta si potrebbe evitare facilmente. Per questo la Suva ha lanciato la campagna «inciampare.ch» che si protrarrà per diversi anni (cfr. pagina 14).

I vincitori sono stati informati per iscritto. I loro nomi sono pubblicati sul sito www.suva.ch/concorso.

www.inciampare.ch

Chi si trova a affrontare un'emergenza senza essere preparato spesso si trova in difficoltà. Quando si verifica un infortunio sul lavoro, i collaboratori possono contare solo su se stessi fino all'arrivo dei soccorsi. Per un infortunato è determinante che la reazione all'emergenza sia rapida e adeguata. Per questo è importante una buona organizzazione per i casi d'emergenza. «I collaboratori di ogni impresa devono sapere cosa fare in un caso di emergenza», dichiara Beat Arnet, responsabile delle offerte di prevenzione della Suva. «Una solida formazione di base e un addestramento periodico sono imprescindibili per tutti i collaboratori». // hga

La Suva mette a disposizione delle aziende assicurate strumenti informativi e liste di controllo per l'organizzazione in caso di emergenza. Queste risorse sono disponibili sul sito www.suva.ch/waswo-i:

Bollettino d'informazione:

Come comportarsi in caso di emergenza (codice 67062/1)

Liste di controllo

- Persone tenute a lavorare da sole (codice 67023)
- Vie di fuga (codice 67157)
- Piano d'emergenza per posti di lavoro fissi (codice 67062)
- Piano d'emergenza per posti di lavoro mobili (codice 67061)

La gestione dei pericoli (codice 88154)

L'organizzazione della sicurezza (codice 66101)

Tessera per i casi di emergenza (codice 88217/1)

Qual è la cosa più importante da fare dopo un infortunio?

- A Chiedere aiuto**
B Fare un quadro generale
C Mantenere la calma

Termine di partecipazione: 17 settembre 2010
www.suva.ch/concorso



Premi // 1° premio: iPod nano 8 GB // **2° premio:** Reka-Check del valore di 150 franchi // **3° premio:** farmacia da viaggio // **4°-10° premio:** Aqua-Click

////////

Energia ecologica dai rifiuti

Se sfruttati in maniera intelligente, i rifiuti possono essere trasformati in energia termica ed elettrica. Una procedura non del tutto priva di difficoltà dal punto di vista ambientale e della sicurezza, come ci spiega la società friborghese Saidef.



01

Energia ecologica significa per molti energia solare, energia eolica e magari anche energia idroelettrica. Ma non tutti sanno che si può produrre energia dai rifiuti domestici. Secondo le stime di SvizzeraEnergia, due terzi dell'elettricità da energie rinnovabili in Svizzera sono prodotti dalla combustione dei rifiuti. Gli impianti di incenerimento sfruttano così l'energia sprigionata dalla combustione che altrimenti andrebbe persa. Studi effettuati dimostrano che l'elettricità prodotta negli inceneritori dei rifiuti incide molto positivamente sul bilancio ecologico dell'impianto.

Molti dei 28 impianti di incenerimento svizzeri vendono quantità considerevoli di elettricità ecologica alle aziende elettriche locali che, a loro volta, la rivendono agli utenti finali con il marchio Recycling-Strom (elettricità riciclata) o Güsel-Strom (elettricità da rifiuti). Inoltre, gli impianti di incenerimento forniscono calore

01 // Laurent Schwaller: «All'interno la temperatura può raggiungere i 1000°C!»

////////

a distanza a città, quartieri, industrie e artigianato per circa 3 miliardi di chilowattora (kWh) l'anno, vale a dire il consumo di energia per il riscaldamento di circa 400 000 abitanti.

Elettricità ecologica per 20 000 famiglie

Negli impianti di incenerimento di Saidef a Posieux, nel Cantone di Friburgo, ogni giorno più di 100 camion scaricano circa 350 tonnellate di rifiuti provenienti dalle

discariche comunali e industriali del Cantone di Friburgo e dalla Broye, nel Vaud, e dagli impianti di depurazione dei Cantoni Friburgo, Vaud e Berna. L'energia termica prodotta dall'incenerimento di 88 000 tonnellate di rifiuti permette di produrre 70 milioni di chilowattore (kWh) all'anno, ossia l'equivalente del consumo energetico di oltre 20 000 famiglie. Il calore residuo (da 7 a 40 milioni di kWh) serve per alimentare la più grande rete di riscaldamento a distanza friborghese (FRICAD) e una delle più importanti della Svizzera romanda. L'energia per la produzione dei coperchi dei cremini Cremona o per il riscaldamento di una camera d'ospedale proviene dunque dai rifiuti domestici.

La Saidef è aperta anche al pubblico. «Abbiamo creato un percorso didattico per il pubblico e in particolare per i più piccoli», spiega il direttore Gabriel Nussbaumer.

Sicurezza sempre al top

Sfruttare la combustione dei rifiuti significa porsi elevati obiettivi a livello ambientale ma anche di sicurezza. «Cerchiamo di migliorare continuamente la sicurezza all'interno della nostra azienda e di imparare dall'esperienza» spiega Nussbaumer. L'azienda si basa sulla filosofia giapponese del Kaizen, vale a dire del miglioramento continuo. «Oltre ad aver realizzato un manuale dettagliato e regolarmente aggiornato con foto e spiegazioni sui pericoli, organizziamo anche degli incontri di sensibilizzazione con i nostri 43 dipendenti».

Controllo umano e tecnologico

Ogni sei mesi la società Saidef organizza una riunione di lavoro con tutti coloro che sono direttamente coinvolti nella sicurezza e nella tutela della salute sul posto di lavoro, ovvero il medico aziendale, le autorità cantonali, gli ingegneri e i responsabili della sicurezza, il capo del personale e la direzione.

«È una misura esemplare e poco diffusa», dichiara Jean-Marc Seydoux, ingegnere della sicurezza alla Suva.

Grazie ad un controllo umano e tecnologico costante la Saidef può mantenere basso il tasso di infortunio. Oltre alle verifiche giornaliere sui dispositivi di protezione individuale effettuate dagli addetti alla sicurezza, sono collegate al posto di controllo delle telecamere termiche. «Un incendio nella fossa o l'esplosione di bombola di gas nella fornace sono rischi non imputabili direttamente al comportamento dei nostri dipendenti, ma ai gas». A questo – continua Laurent Schwaller, addetto alla sicurezza – «si aggiungono i controlli dell'ufficio dell'ambiente sulle emissioni di fumi, odori, rumori e acqua».

Testo: Nadia Gendre // Foto: Jean-Luc Cramatte

//////////

Note a margine: Fuoco sacro, fuoco dannato

Il fuoco di Sant'Elmo che danza sugli alberi del Pequod, la baleniera del capitano Achab a caccia di Moby Dick – una scena tratta dal romanzo che stavo leggendo un mattino nel mio letto, mentre nella stanza vicina mio padre accendeva il forno a legna. La brace scoppiettante sotto la padella a buchi in cui mio nonno cuoceva le castagne, com'era usanza nel suo paese valdostano.

La collina incendiata delle Cévennes che divorava i lecci e la colata di lava incandescente che scorreva dai pendii dell'Etna dal calore così intenso da incendiare a distanza gli alberi e i casolari. Il rosso tremolante della luce delle candele al burro nei villaggi degli sherpa. Nei miei ricordi la presenza del fuoco è ovunque.

Rubato agli dei o più prosaicamente addomesticato oltre 500 000 anni fa da un uomo più sapiens degli altri, il fuoco occupa un posto a sé nell'immaginario collettivo. Adorato come si adora il Bene, temuto come si teme il Male, simboleggia l'annientamento e la purificazione, la vita eterna e l'inferno, la passione carnale e l'illuminazione.

È grazie al fuoco che si è creata l'umanità, che ha potuto riscaldarsi, cuocere il cibo, forgiare gli utensili. Vapore, macchine, mobilità: senza il fuoco dove saremmo?

Fumo, CO₂, inquinamento, malattie, i suoi benefici si pagano a caro prezzo, ma per usufruirne che cosa non faremmo? Dall'alba dell'umanità i drammi della «guerra del fuoco» sono sotto gli occhi di tutti, così come lo sono oggi il Golfo del Messico e la Louisiana, sacrificati al petrolio, a quel fuoco senza il quale la nostra esistenza sarebbe impossibile.

In senso stretto e figurato danziamo su un vulcano minacciato da un fulmine, tra il fuoco della terra e il fuoco del cielo, come degli apprendisti stregoni che con le loro invenzioni tecnologiche cercano di asservire le forze cosmiche al nostro benessere e alla nostra sete di potere, come creature effimere che sognano l'eternità, sapendo, senza crederci fino in fondo, che anche il sole un giorno si spegnerà.



//////////

Jacques Poget cronista, ex capo redattore di 24 heures e presidente della giuria del Prix Suva des Médias.



01 // Tubi di lancio nell'ex-magazzino militare: Ruedi Schlotterbeck usa il locale con i «Luzerner Pyromantiker» come deposito e fabbrica.



Fa magie in cielo.

Il «Pyromantiker» Ruedi Schlotterbeck

Nel 1956 Ruedi Schlotterbeck, 68 anni, fece saltare i vetri delle finestre di casa. Oggi il maestro pittore e cofondatore dell'associazione «Luzerner Pyromantiker» crea fuochi d'artificio dagli effetti speciali.

Il carbone vegetale serviva per i disturbi di stomaco del padre, lo zolfo per allontanare i cani randagi davanti a casa e il nitrato di potassio come fertilizzante: nel 1956 Ruedi Schlotterbeck comprò questi tre prodotti chimici in tre farmacie diverse, per non destare sospetti. La legge sui veleni non esisteva ancora e se qualcuno avesse fatto domande, avrebbe potuto spiegare lo scopo di ciascun prodotto senza arrossire. Ma qual era il vero piano? Produrre polvere nera, dopo un'approfondita ricerca in biblioteca. Doveva fare un botto. Non pensava a un bel fuoco d'artificio. Non ancora.

Dopo un insuccesso che mandò in pezzi anche i vetri, il padre gli proibì di continuare i suoi esperimenti. «Oggi ho capito cosa era andato storto», dichiara il maestro pittore di Lucerna, che si è fatto un nome come pirotecnico per hobby. Nonostante il divieto, dopo un'altra rumorosa detonazione riuscì nel suo intento: creare la miscela foto-lampo perfetta «Poi, per un certo periodo ho perso interesse per i fuochi d'artificio».

Dal laboratorio al cielo

A risvegliare la sua antica passione è stato un amico d'infanzia, che aveva bisogno di aiuto per uno spettacolo pirotecnico di nozze «e allora mi sono appassionato di nuovo». Schlotterbeck ha comprato diversi libri sull'argomento e ha allestito un laboratorio in casa. Insieme a un amico, in seguito ha fondato l'associazione Luzerner Pyromantiker che oggi consta di undici pirotecnici che, per hobby, progettano e realizzano fuochi d'artificio e propongono effetti speciali come il teatro del fuoco. Il lavoro di sviluppo lo svolge a casa, nel suo laboratorio. La produzione invece avviene in un ex-deposito militare di munizioni nella Svizzera interna. «Sono il bricoleur del gruppo, ottimizzo le ricette di base o invento nuovi effetti in cielo. Ma il 90-95 per cento dei fuochi d'artificio viene acquistato».

L'eco dello straordinario hobby di Ruedi Schlotterbeck è arrivata anche alla polizia federale di Berna. Una volta presentate tutte le attestazioni della sicurezza e assicurative, gli ha dato il permesso: è l'unico svizzero a produrre fuochi d'artificio in privato. Il suo botto più famoso è il «big bang» che apre il Carnevale di Lucerna.

Gli effetti di Schlotterbeck però si possono ammirare anche in alcuni dei più importanti spettacoli pirotecnici della Svizzera, tra l'altro nei fuochi d'artificio di Capodanno a Zurigo. Se in cielo appare un'immagine che ricorda la ruota del pavone, è opera di Schlotterbeck. Il «pavone di Ruedi», come dicono a Zurigo.

Nuove norme per i privati

Per l'attività pirotecnica, oggi esistono disposizioni di legge ben chiare. «È importante», sottolinea Schlotterbeck, «anche perché sempre più privati lanciano personalmente fuochi d'artificio.» Tengono conto di questo sviluppo anche i cambiamenti dell'ordinanza sugli esplosivi, che quest'anno è stata adeguata alle direttive europee ed è in vigore dal 1° luglio. Ora l'uso di determinati fuochi d'artificio è legato al possesso di adeguate conoscenze specialistiche. Per usare batterie di fuochi d'artificio non disponibili nei negozi al dettaglio, ad esempio, in futuro i pirotecnici privati dovranno possedere un permesso d'acquisto e una licenza. Per ricevere la licenza è necessario seguire un corso di un giorno e mezzo e superare l'esame. La documentazione per la formazione è stata elaborata da rappresentanti del settore con il supporto della Suva e dei Luzerner Pyromantiker. «Naturalmente la Suva non può cambiare il fatto che sempre più privati lanciano fuochi d'artificio», dichiara Christoph Bosshard, chimico della Suva, «ma collaborando al programma di formazione vuole dare un contributo prezioso per la prevenzione».

«I fuochi d'artificio vanno usati con riguardo», spiega anche Ruedi Schlotterbeck. Chi lancia i fuochi d'artificio non deve bere alcol, deve leggere le istruzioni per l'uso, mantenere le distanze di sicurezza e considerare dove potrà ricadere il materiale dal cielo. «Un'altra precauzione importante è lasciar stare per almeno un quarto d'ora i fuochi inesplosi». Schlotterbeck ha realizzato il suo ultimo spettacolo pirotecnico con i Pyromantiker il 31 luglio. Il 1° agosto ha lasciato i botti in altre mani. «Sono stato seduto sul balcone a guardare».

Testo: Gabriela Hübscher // Foto: Dominik Wunderli



www.feuerwerk-skf.ch; www.pyromantiker.ch



Diamoci una mossa!
Promuovere la salute
in azienda – un impegno
vincente

suva
sicurezza sul lavoro

01



**Lavori di precisione
nell'industria orologiera**
L'ergonomia sul posto di
lavoro aumenta il benessere
e la produttività

suva
sicurezza sul lavoro

CONVENTION PATRONALE
de l'industrie horlogère suisse

02

01

Diamoci una mossa!

Movimenti ripetitivi e dannosi sul posto di lavoro sono per molti purtroppo una realtà. Fare movimento è utile per contrastare questo fenomeno, fa bene alla salute e contribuisce a ridurre le assenze. Nel 2008 la Suva ha indetto un concorso per alcuni progetti destinati a promuovere l'attività fisica sul posto di lavoro. I risultati sono stati tanto sorprendenti quanto incoraggianti: molte aziende sono già attive contro la sedentarietà. Prendete spunto dagli esempi forniti in questo opuscolo!

**Diamoci una mossa! Promuovere la salute
in azienda – un impegno vincente //**
24 pagine A4 // Codice 44083.i

Sicurezza realizzabile

Lista di controllo Carico e scarico di container e cassoni



Conoscete i pericoli collegati alle attività di carico e scarico di container, container per rifiuti e press container?

Questa lista di controllo permette di controllare la funzionalità dei propri container e cassoni e di verificare se l'attività gestita costantemente i principali pericoli legati alle attività di carico e scarico. Essa indica diverse possibilità di miglioramento ed è un efficace strumento per ridurre la gravità e la frequenza degli infortuni.

I pericoli principali sono:

- caduta di persone dal container
- essere colpiti dal carico
- essere colpiti da sportelli che si aprono
- schiaffeggiamento di parti del corpo
- distacco dell'autocarro

Hanno contribuito alla realizzazione di questa lista di controllo l'Associazione Svizzera dei dirigenti e gestori degli impianti di trattamento dei rifiuti (ASGR) e l'Associazione Svizzera dei trasportatori stradali (ASTAG). A loro va un sincero ringraziamento per l'ottima collaborazione.

Codice 0774.i

suva
sicurezza sul lavoro

03

Hai già fatto il richiamo?



Chiedi al medico di famiglia se occorre farlo.
Le vaccinazioni, per esempio quella contro il tetano,
servono anche in caso d'infortunio.

suva
sicurezza sul lavoro

Suva, via della pace 1002 Locarno, tel. 091 455 0811
Distribuzione online: www.suva.ch/online

Codice 0281.i
02/2013

05

02

Lavori di precisione: come evitare le posture forzate

In Svizzera, in molti posti di lavoro si eseguono lavori di precisione a distanza visiva ravvicinata. Basti pensare all'industria orologiera o alla microelettronica. Spesso, le persone rimangono per ore nella stessa posizione senza muoversi neppure un po'. Questo può portare a posture forzate, disturbi fisici e difficoltà di concentrazione. Per questo motivo è importante concepire il posto di lavoro secondo principi ergonomici. Questa pubblicazione mostra ai responsabili nelle aziende cosa fare. Il testo è stato curato in collaborazione con la Convention patronale de l'industrie horlogère suisse, gli ispettorati cantonali del lavoro (ICL) e la SECO.

**Lavori di precisione nell'industria orologiera.
L'ergonomia sul posto di lavoro aumenta il
benessere e la produttività //** 24 pagine A4 //
Codice 44084.i



07

03

Nuove liste di controllo

Per l'individuazione dei pericoli e la pianificazione delle misure nelle aziende sono ora disponibili le seguenti nuove liste di controllo:

Pulizia e manutenzione di edifici (revisione completa) // Codice 67045.i

Big bag – Contenitori flessibili (FIBC) // Codice 67128.i

Carico e scarico di container e cassoni // Codice 67174.i

Manutenzione di container e cassoni // Codice 67175.i

04

Factsheets

I seguenti factsheets si possono scaricare dall'indirizzo Internet www.suva.ch/waswo-i in formato PDF. Non sono disponibili in formato cartaceo.

Requisiti delle reti di sicurezza per la costruzione in carpenteria e con elementi prefabbricati // Codice 33001.i

Rigging nell'allestimento di eventi. No all'improvvisazione // Codice 33006.i

Liquidi infiammabili e bombole di gas sui cantieri: come conservarli correttamente // Codice 33030.i

05

Manifestini da affiggere in azienda

Hai già fatto il richiamo? // Formato A4 // Codice 55282.i

Fatti largo - Guadagna spazio con la nuova paletta distanziatrice della Suva. // Formato A4 // Codice 55283.i

Le cadute in piano provocano più feriti degli incidenti in auto // Formato A4 // Codice 55284.i

L'alcol è un avversario pericoloso – Non bere durante il torneo. // Formato A4 // Codice 55285.i

06

Nuovi supporti informativi in breve

Per informazioni sul pronto soccorso psicologico vedere pagina 12.

Pronto soccorso psicologico. Cosa fare dopo un grave infortunio sul lavoro? // 14 pagine A4 // Codice 44086.i

Suva // Rapporto di gestione 2009 // 114 pagine A4 // Codice 1278/97(09).i

07

Offerta speciale per l'autunno: set di occhiali di protezione

Approfittate sin da ora della nostra offerta speciale per l'autunno: per ogni paio di occhiali di protezione Profi 116 con custodia vi regaliamo un paio di inserti auricolari ARTIFIT Standard in una pratica scatolina. Costo del set: CHF 21.50, con un ordine minimo di 10 set si applica uno sconto sulla quantità (IVA esclusa, spedizione gratuita). L'offerta è valida fino al 31.12.2010 (fino ad esaurimento scorte).

Offerta speciale autunno SuvaPro (articolo n° 30426) // www.sapros.ch/suvapro-offerta-speciale // sicherheitsprodukte@suva.ch, tel. 041 419 52 22]

08

Alleggerisci il carico!

«Alleggerisci il carico!» è un nuovo strumento presente sul sito Internet Suva alla pagina dedicata al sollevamento e al trasporto di carichi. È rivolto ai dipendenti di un'azienda e ai giovani in formazione sul posto di lavoro allo scopo di evitare problemi alla schiena. Soprattutto i giovani tendono a manipolare i carichi in maniera scorretta. Il pacchetto didattico contiene due presentazioni PowerPoint, una per gli allievi delle scuole professionali e una per la formazione in azienda. Il pacchetto per le scuole prevede una parte pratica, esercizi di approfondimento e un test iniziale e finale.

www.suva.ch/alleggerisci-il-carico

Newsletter

Vi invitiamo ad iscrivervi alla nostra newsletter che informa mensilmente su argomenti d'attualità, campagne, nuove offerte e servizi. www.suva.ch/newsletter-i

Benefit in versione e-paper

Abbonatevi gratuitamente alla versione e-paper di benefit e potrete accedere agli approfondimenti con un clic, inviare gli articoli a chi desiderate o salvarli sul vostro PC. // www.suva.ch/benefit-i

//////////

Offerta per i lettori

Sorridenti su e giù per le colline

La strada tra Hasle-Rüegsau e Willisau che attraversa l'incantevole Emmental e l'entroterra lucernese è uno dei percorsi preferiti da chi usa le bici elettriche. Le «Flyer» danno infatti quel tocco di energia in più per superare senza difficoltà le colline dell'Emmental - un'avventura sportiva da vivere con le ali ai piedi. Non lasciatevi scappare l'offerta esclusiva per gli assicurati Suva:

2 «Flyer» con abb. metà prezzo/generale: CHF 66.- invece di 96.-

2 «Flyer» senza abb. metà prezzo/generale: CHF 76.- invece di 106.-

Le biciclette Flyer possono essere noleggiate presso le stazioni di Willisau e Hasle-Rüegsau. I giovani tra i 14 e i 16 anni devono presentare la patente per ciclomotori. Sono disponibili gratuitamente caschi Suva e sellini per bambini. Il numero di biciclette Flyer a disposizione è limitato. È pertanto obbligatoria la prenotazione sul sito www.rentabike.ch oppure al numero 058 327 54 57. Il tagliando che dà diritto allo sconto può essere consegnato al momento del noleggio. L'offerta è valida dal 4 agosto al 15 ottobre 2010. // hga

//////////

www.herzroute.ch; www.rentabike.ch (prenotazione online)

**Senza casco basta poco per
fare una frittata.**



Offerta noleggio «Flyer»

Con abb. metà prezzo/abb. generale:

2 «Flyer» per 66 franchi invece di 96

Senza abb. metà prezzo/abb. generale:

2 «Flyer» per 76 franchi invece di 106

N. serie: 0210 0000 1996 | Valore: 30.- | Validità: 4.8.-15.10.2010

Da presentare: presso le stazioni di Willisau e Hasle-Rüegsau

suvaliv
sicurezza nel tempo libero

